



*Per me
il radiodramma
è come
essere ciechi
e andare a teatro*

Alessio, 9 anni

Edizione a cura di

Rete territoriale
Ragazzi del Fiume



Direzioni Didattiche
Cervignano, Cividale, Manzano

Istituti Comprensivi
Faedis, Pavia di Udine, Premariacco,
San Pietro al Natisone,
Bilingue San Pietro al Natisone

Scuole Secondarie di Primo Grado
Cividale, Manzano, San Giovanni al Natisone

Con il contributo



con il supporto tecnico
Apple

Finito di stampare nel mese di
agosto 2009

Passaporto per la rete

Radiodramma a scuola

6

radiodramma a scuola



A cura di
Antonella Brugnoli
Giuliana Fedele

WHAT

Riferimenti

Abbiamo iniziato, tra i primi in Italia, a proporre la realizzazione di radiodramma nella scuola quando abbiamo “scoperto” le potenzialità del podcast. Abbiamo intuito che il radiodramma potesse rappresentare una forma di espressione in grado di portare aria nuova alla programmazione didattica utilizzando tuttavia gli strumenti tradizionali della radiofonia.

Il radiodramma rappresenta l'opera di prosa più diffusa in radio. Le differenze con il teatro e le sue forme ibride che nascono dalla sana contaminazione tra diversi mezzi e strumenti di comunicazione di massa.

Il radiodramma è un testo di tipo teatrale scritto espressamente per la radio, è una forma di espressione artistica composta da parole, musica, canto, speciali effetti sonori, suoni naturali, rumori e silenzio.

Il contenuto del radiodramma può pertanto essere comunicato:

- dalle parole attraverso la voce (dialogo-narrazione-descrizione);
- dalla musica e/o dai suoni attraverso strumenti acustici (voce e strumenti), elettronici o elettroacustici (effetti sonori, atmosfere naturali, suoni concreti, suoni digitali);
- dal silenzio (spazio per l'immaginario dell'ascoltatore).

All'interno dell'insieme di radiodramma possono riconoscersi tanti generi per quante sono le forme di espressione narrativa, descrittiva o rappresentativa: dramma, commedia, tragedia, reportage, documentario, favola e così via.

Di solito il radiodramma è un lavoro relativamente breve, che può essere però anche diviso in parti

Il radiodramma è un genere oggi in declino che ha conosciuto probabilmente il suo maggiore successo nell'epoca d'oro della radio quando anche alcuni importanti autori di letteratura "alta" lo hanno frequentato (ad esempio Samuel Beckett). Per le sue caratteristiche di ripresa microfonica

e, più avanti, di creazione del suono, la radio fu subito considerata in diverse nazioni, al pari di un vero e proprio strumento che implicava (in sede artistica) un nuovo modo di pensare la musica e il teatro.

Walter Benjamin cominciò a collaborare alla radio tedesca nel 1929. Nel 1931 George Bernard Show aveva tenuto conversazioni ai microfoni della BBC e della CBS americana, ma il mondo della cultura se ne tenne a lungo lontano. Questa barriera cominciò a essere superata negli anni trenta.

L'Italia esordisce con lentezza sulla scena mondiale. Una ricerca condotta sul periodo del ventennio fascista, che si occupa della diffusione del mezzo radiofonico soprattutto come un vero e proprio strumento che implicava un nuovo modo di pensare la musica e il teatro, la vede in forte ritardo.

In Italia, infatti, il cammino verso il riconoscimento di un linguaggio autonomo fu lungo e travagliato.

Il 18 gennaio 1927 fu trasmesso da Milano il primo radiodramma realizzato in Italia scritto da Mario Vugliano si intitolava: "Venerdì 13" .

Si dovrà attendere la fine del 1929 per ascoltare il primo originale radiofonico che fu una radiodramma intitolato: "L'anello di Teodosio" scritto da Luigi Chiarelli.

Nel 1931, anno in cui in Italia si levavano le prime voci di rilievo a favore di un'arte specifica, nei maggiori paesi europei il dibattito era ormai avviato da tempo. All'epoca della emissione radiodrammatica di "Venerdì 13", gli abbonati italiani non raggiungevano le 30.000 unità. Alla fine del 1931 era stata varcata la soglia delle 200.000, cifra pur sempre esigua per un paese che contava allora più di quarantadue milioni di abitanti.

Questi numeri facevano dell'Italia il fanalino di coda della radiofonìa occidentale.

Filippo Tommaso Marinetti in Italia vede nella radio l'ideale strumento futurista.

Anche in Inghilterra, Germania e America gli intellettuali cominciarono a comprendere l'importanza di questo mezzo. Ancora Walter Benjamin in Germania scrive drammi per la radio.

La radio riesce a vincere la diffidenza del mondo della cultura rompendo il muro che la separava da non pochi intellettuali indifferenti al suo successo popolare.

Il radiodramma è, per quel tempo, un genere nuovo, seguito da milioni di ascoltatori in ogni parte del mondo. La radio non ritrasmette un dramma teatrale ma inventa una forma specifica di spettacolo.

L'esempio più clamoroso delle potenzialità espressive della radio e in particolare del radiodramma si ha in America nel 1938 con la celebre

trasmissione che Orson Welles trasse da La guerra dei mondi di H.G.Wells, che andò in onda di domenica sera, il 30 ottobre del 1938.

Con la sua trasmissione venne diffusa la falsa notizia dello sbarco dei marziani in una fattoria del New Jersey che mise nel panico gli ascoltatori americani.

Dal 1951, in Germania, viene assegnato annualmente il Premio dei ciechi di guerra per il radiodramma.

L'elenco dei premiati include nomi illustri di tutte le epoche della storia della RFT, evidenzia la relazione costante tra la letteratura e la radio ed è allo stesso tempo indice dello sviluppo tecnico e audioestetico. La cerimonia pubblica di premiazione indica il crescente significato politico e culturale di questo evento. Fino al 2001 veniva tenuta nella sala plenaria del Parlamento a Bonn, poi a Berlino e dal 2002 un anno a Bonn e uno a Berlino.

Nel canale Cittadini di Rai.it è possibile leggere un'interessante considerazione sul tema del radiodramma. La radio è un mezzo di comunicazione e di espressione che si rivolge a un unico tipo di percezione da parte dello spettatore: quella sonora. La trasmissione radiofonica di testi teatrali deve quindi avvalersi di una messinscena apposita che tenga conto di questo limite esaltandolo in modo creativo.

La radio stimola sempre il suo pubblico alla par-

tecipazione fantastica, lo guida all'ascolto di voci, musiche, rumori tali da evocare un mondo verosimile.

Il teatro radiofonico ha dunque una specifica autonomia espressiva legata alla natura del mezzo.

Il radiodramma ha la possibilità di valorizzare al massimo la parola quale espressione più sottile e profonda della persona umana in quanto capace di esprimere e comunicare idee, emozioni, sentimenti, stati d'animo.

La messinscena della parola è affidata alla voce recitante degli attori che appare lo strumento sonoro più importante.

Radiodramma viene denominato il testo drammatico scritto appositamente per la trasmissione radiofonica: esso prevede in genere la presenza di pochi personaggi, un intreccio poco elaborato, un dialogo teso a definire i rapporti psicologici e i confronti intellettuali più che le azioni.

In Italia pochi dei nostri letterati e drammaturghi si sono cimentati nel radiodramma: tra i nomi più noti si possono citare solo Savinio, Pratolini, Fabbrì, Bontempelli, Anton, Buzzati, Primo Levi.

Senza elementi visivi, il radiodramma dipende dai dialoghi, dalla musica e dagli effetti sonori che aiutano l'ascoltatore a seguire la storia.

Con l'avvento della televisione i radiodrammi

persero gran parte della loro popolarità e in alcuni Paesi non hanno più riconquistato il pubblico delle origini.

Vogliamo ricordare qui che importanti autori di letteratura, grandi registi e sceneggiatori cinematografici e giornalisti hanno frequentato il radiodramma.

Alcune registrazioni sopravvivono ancora oggi in archivi radio di collezionisti e musei, e sono ascoltabili anche sul web.

Radiodramma a scuola

Dramma significa **azione**, cioè “cose che accadono”. Mediante il genere drammatico possiamo ricreare un episodio della nostra storia; raccontare attraverso delle scene drammatizzate, un evento in genere.

La possibilità di registrare la voce in forma digitale e di modificarla con gli effetti di software assolutamente facili da usare, la gioia di realizzare brevi colonne sonore, jingle, ma anche suoni e rumori ci ha fatto guardare avanti con forti riferimenti al background radiofonico che ognuno di noi ha vissuto nell'infanzia.

Sono affiorate alla memoria le emozioni che la radio ed i radiodramma radiofonici ci sapevano dare. Da lì, il salto è stato breve.

Abbiamo ripensato all'importanza della dizione,





della capacità interpretativa, della grande motivazione che sempre gli alunni mettono nei progetti che li vedono protagonisti.

Abbiamo analizzato i pro e i contro e siamo partiti con la certezza che questa attività li avrebbe appassionati, li avrebbe visti impegnati a discutere, a provare, a ricercare lungo strade di cooperazione e di forte identificazione personale.

Per proporlo ai ragazzi dovevamo però “colmare” il gap generazionale. Dovevamo far vivere loro l’emozione del radiodramma.

Siamo partiti da alcune domande in classe e dalle risposte ottenute, abbiamo capito che nessuno degli alunni aveva la minima idea di cosa fosse un radiodramma. Abbiamo pertanto deciso, di far ascoltare loro una serie di radiodramma trovati in rete.

Da una definizione di un alunno che diceva *”Per me il radiodramma è come essere ciechi e andare a teatro”*, abbiamo esplorato la produzione cinematografica imbattendoci in un film che racconta tutta la magia del suono, del rumore e della voce. Il film è *“Rosso come il Cielo”*.

In una Toscana vicina e insieme remota come una favola (siamo nel 1971), un bambino di dieci anni si ferisce agli occhi, perde la vista, finisce in un istituto per ciechi a Genova. Dove per non

rassegnarsi ai metodi discriminatori di allora, dà vita a una piccola grande rivoluzione personale e collettiva.

Rosso come il Cielo è una storia vera. Quel ragazzo si chiama Mirco Mencacci e oggi è fra i migliori montatori del suono del cinema italiano. Per farcela il piccolo Mirco ha dovuto lottare, scoprendo, grazie a un registratore, le mille voci della Natura per poi realizzare con gli altri allievi una specie di audio-racconto che ispira una delle molte scene irresistibili di questo film.

La visione del film ha suscitato negli alunni grandi emozioni ed empatia verso lo straordinario cast composto, ad eccezione del protagonista, da bambini- attori non vedenti.

Fare radiodramma a scuola in un progetto formativo pensato per sviluppare molteplici competenze, comporta: la stesura di un testo, l'adattamento della sceneggiatura al mezzo radiofonico, l'utilizzo di strumenti come l'espressività vocale nella recitazione.

Radiodramma in rete, come si lavora a distanza

Il Progetto prevede due livelli di partecipazione: la comunità degli alunni che ha fatto riferimento

alle sezioni e classi gemellate e la comunità degli insegnanti.

Il Progetto è stato inserito in un sistema formativo integrato dove alcuni momenti in presenza sono stati alternati a incontri e comunicazioni online. Attraverso questo percorso siamo andati a creare comunità reali e virtuali che hanno goduto di spazi condivisi (blog, forum; podcast) realizzati appositamente nel sito *www.ragazzidelfiume.it*.

Nello spazio podcast ragazzi e docenti hanno potuto ascoltare i messaggi del personaggio guida, un certo signor Dijmitri, che parlava con loro dando indicazioni sul radiodramma e chiedendo l'aiuto delle classi.

Nei blog gli studenti hanno potuto comunicare con lui attraverso messaggi liberi o di classe. Nei blog dedicati alle classi gemellate, gli studenti gemellati hanno potuto comunicare, esprimere, condividere, dissentire tra loro durante il percorso della stesura della sceneggiatura del Radiodramma.

Il numero elevato di messaggi intercorsi fra le classi testimonia il processo di Apprendimento Cooperativo in Rete, che è il metodo di lavoro adottato dalla rete.

L'utilizzo del forum da parte dei docenti ha permesso di veicolare informazioni e suggerimenti formativi, sitografia e bibliografia, oltre ad aver fatto crescere nei docenti la voglia di condividere percorsi didattici all'interno di una vera comunità di professionisti dell'educazione con la consapevolezza di tracciare un nuovo percorso metodologico www.ragazzidelfiume.it/rdfl?cat=8.





WHY

Le nostre motivazioni

Perché promuovere la nascita di gruppi di produzione di radiodramma?

Noi riteniamo che attraverso le molteplici attività che stanno alla base della realizzazione di un radiodramma, specialmente se costruito in condivisione, si possano perseguire importanti finalità educative trasversali a tutte le discipline.

Competenze chiave europee per l'apprendimento permanente

- Comunicazione nella madrelingua
- Comunicazione nelle lingue straniere
- Competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia

- Competenza digitale
- Imparare ad imparare
- Competenze sociali e civiche
- Spirito di iniziativa e imprenditorialità
- Consapevolezza ed espressione culturale

Finalità

- Favorire una cultura intesa come cultura dell'incontro, dell'ascolto, della reciprocità e della condivisione
- Costruire un'uguaglianza di opportunità in funzione anche del recupero e dell'inserimento degli alunni in difficoltà o di origine straniera
- Conoscere se stessi anche nella relazione con gli altri, per operare scelte personali ed assumersi responsabilità
- Acquisire un metodo di lavoro progressivamente ordinato, autonomo e critico
- Promuovere la creatività e la capacità innovativa di tutti gli operatori della comunicazione (operatori sociali, educatori, insegnanti, allievi) e di tutti coloro che sono interessati al linguaggio radiofonico
- Sviluppare la comunicazione nella costruzione di processi di apprendimento

Obiettivi generali

Alcuni obiettivi sviluppati nei nostri percorsi:

- Facilitare l'approccio alla produzione integrale di un radiodramma (idea, stesura del copione, attuazione, ambientazione sonora)
- Utilizzare il linguaggio radiofonico come mezzo per creare vere "pellicole radiofoniche" attraverso la produzione di immagini sonore
- Utilizzare uno spazio collettivo di lavoro (blog) e comunicare con una classe lontana
- Utilizzare tecnologie "povere" per sviluppare la creatività

Obiettivi specifici

- Sviluppare l'attenzione e la percezione sonora.
- Esprimere e Comunicare idee, emozioni stati d'animo attraverso l'uso della parola
- Corporizzare la parola e rappresentare con i suoni: luoghi, ambienti, azioni e situazioni
- Recitare: utilizzare la voce come strumento capace di trasmettere sentimenti e stati d'animo diversi
- Caratterizzare i personaggi
- Elaborare semplici intrecci (scrivere una storia finalizzata al radiodramma)
- Elaborare dialoghi che definiscano i rapporti psicologici e i confronti intellettuali più che le azioni
- Scegliere e produrre sfondi sonori e musiche adeguate ai diversi contesti
- Scrivere un copione di drammaturgia

- Lavorare in cooperative learning
- Lavorare con il metodo di apprendimento cooperativo in rete
- Scrivere un copione a più mani, utilizzando la comunicazione on-line (blog)
- Padroneggiare le tecnologie hardware e software fondamentali per la registrazione e produzione di un podcast

Aree disciplinari interessate

Come premesso, questa attività può coinvolgere trasversalmente tutte le discipline con un particolare accento per l'area linguistico-espressiva.

HOW

Metodologia in classe diario di bordo

Ecco un possibile diario di bordo estrapolato dal confronto avvenuto fra esperienze diverse di insegnanti che hanno lavorato al progetto di rete “Facciamo radiodramma” .

Che cos'è un radiodramma?

- Iniziamo coinvolgendo gli alunni in una discussione libera per pervenire ad una possibile definizione sulla base delle conoscenze in possesso. In questa fase gli insegnanti si astengono dal dare definizioni e commenti e facilitano il confronto fra gli alunni che devono giungere ad una definizione condivisa di radiodramma
- Proponiamo quindi l'ascolto di alcuni radio-

dramma

- Stimoliamo gli alunni ad individuare gli elementi che caratterizzano il radiodramma ascoltato collettivamente. E' utile guidare gli alunni ad ascoltare una seconda volta il radiodramma con lo scopo di individuare e registrare su una tabella in modo sistematico, le parti e gli elementi di cui è composto (... presentazione, musica, narratore, personaggi, suoni e rumori, finale...)
- Stimoliamo gli alunni ad elencare anche gli elementi non presenti (immagini, silenzi...)
- Sulla base di quanto rilevato, si stimolano gli alunni a ridefinire "Radiodramma" e a rielaborare quindi la definizione data in precedenza
- E' interessante a questo punto proporre la lettura di fonti documentali che definiscono che cos'è un radiodramma e la sua storia

Scopriamo le differenze tra un film (sonoro e immagini) e un radiodramma (sonoro)

E' questa una tappa fondamentale in cui l'insegnante guida l'attenzione degli alunni su alcuni fattori importantissimi:

sfondi sonori, dialoghi, modulazioni e caratterizzazione delle voci dei personaggi, ruolo del narratore, scansione temporale.

Le tappe da noi affrontare sono le seguenti:

- Ascolto senza visione, di uno spezzone di un film
- Agli alunni viene quindi richiesto di raccontare ciò che hanno ascoltato (si renderanno conto che la mancanza delle immagini rende l'esperienza parziale e a tratti incomprensibile)
- Presa di coscienza di ciò che differenzia un film da un radiodramma
- Riascolto di un radiodramma
- Osservazioni sulle differenze emerse dal confronto delle due esperienze (possibile rilevazione e tabulazione dei dati)

Prove libere!

E' giunto il momento di provare a realizzare un proprio radiodramma.

Si lavora in piccoli gruppi iniziando col proporre episodi piccolissimi ad esempio "Una mattina Luca arriva in classe in ritardo e la maestra gli chiede di giustificarne i motivi".

Mettiamo a disposizione un microfono per registrare (su computer o registratore) e lasciamo ai ragazzi il compito di realizzare l'episodio.

Ascoltiamo, insieme, i prodotti realizzati dai singoli gruppi su traccia comune e criticamente evidenziamo pregi e difetti.

Ogni gruppo espone le fasi di lavoro attuate, le difficoltà e le possibili strategie per migliorare il prodotto.

In base alle osservazioni si realizza un unico radiodramma.

L'insegnante stimola gli alunni a produrre una matrice per realizzare i successivi episodi (una griglia ideale che contenga scene, dialoghi, narratore, voci con caratterizzazioni e sfondi sonori) e che farà da "sceneggiatura" e copione.

Ruoli diversi

Gli alunni scoprono la necessità di suddividersi i compiti: voci protagonisti, narratori, rumoristi, scrittori del copione, tecnici addetti alla registrazione e alle tecnologie a disposizione.

L'insegnante stimola gli alunni ad assumere un ruolo nel progetto; è consigliabile lasciarli liberi di scegliere.

Esperienze di ascolto di radiodrammi di generi diversi.

Individuazione dei generi e delle regole a cui deve sottostare un radiodramma: semplicità degli intrecci, pochi personaggi, caratterizzazione vocale, sfondi sonori, voce narrante, durata, eventuale suddivisione in atti (massimo 3).

Prove per imparare a caratterizzare le voci.

Scrivere un copione

Si propongono attività dove si intende far scoprire agli alunni, che il copione di un radiodramma non è una semplice storia scritta e che non è sufficiente leggere una “storia” davanti ad un microfono per fare radiodramma. Possibili attività:

- ascoltare di brevi spezzoni di audiolibri e di radiodramma e osservazioni sulle differenze;
- trasformare un testo di una piccola storia in un copione da radiodramma;
- realizzare lo storyboard (sceneggiatura disegnata) o la sceneggiatura;
- suddividere la storia in quadri e ambientazioni sonore. Ogni “scena” deve includere più elementi sonori che devono essere dettagliatamente decisi e trascritti: voci, suoni, rumori ecc.;
- adeguare i personaggi al contesto e lavorare sulla loro caratterizzazione: timbro della voce, emozioni, inflessioni, toni...

Registrare un episodio podcast;

Ed ora è il momento di appropriarsi degli strumenti tecnologici utili per la registrazione e pubblicazione in rete di un radiodramma in podcast. Dobbiamo quindi avviare gli alunni all’utilizzo del computer per:

- usare un software che permetta la registrazione di più tracce audio (il software che noi usiamo e che riteniamo il più semplice ed efficace

in quanto molto intuitivo e completo è Garage-Band);

- utilizzare il microfono integrato o un microfono esterno USB;
- lavorare le tracce (tagliare, unire sfondi musicali o rumori, unificare più tracce, regolare e bilanciare i volumi...);
- salvare l'episodio in formato mp3;
- caricare l'episodio in formato podcast sul sito;
- abbonarsi ad un podcast che contiene l'episodio;
- scaricare l'episodio da internet su computer, lettore mp3, telefonino.



HOW

Metodologia in rete

Costruiamo un radiodramma con una classe lontana. Condivideremo le varie fasi attraverso la comunicazione on-line. Useremo uno spazio dedicato sul blog:

- prima di tutto, dopo una prima fase di conoscenza reciproca, sarà necessario discutere sul genere di radiodramma da realizzare;
- è possibile quindi scrivere una storia a più mani (inizia una classe e poi l'altra prosegue...);
- terminata la traccia si passa alla scrittura del copione. E' utile suddividere la storia nelle varie scene. Ogni classe individua i vari "quadri sonori" fino a pervenire alla condivisione di una storia suddivisa in capoversi che rappresen-

- tano le diverse scene da realizzare;
- la classe A inizia a lavorare sul primo quadro sonoro (scrive battute dei personaggi, toni di voce da usare, battute del narratore, suoni e rumori) di modo che l'altra classe, possa realizzarlo e riprodurlo così come deciso. Quindi toccherà alla classe B procedere con il secondo "quadro" e così via fino al completamento del radiodramma;
 - classe A e classe B realizzano quindi in modo autonomo la registrazione del radiodramma, che però è stato condiviso in tutte le parti di lavorazione;
 - pubblicazione delle due versioni del radiodramma sul sito *didapodcast.it/ragazzidelfiume*;
 - le classi ascoltano le reciproche produzioni.
 - le classi commentano e scrivono sul blog, valutando l'esperienza, evidenziandone anche i punti critici e le possibili proposte e idee per migliorare.

Le insegnanti possono condividere e confrontarsi durante l'intero percorso, utilizzando un forum loro dedicato. A guidare l'intera attività e a fare da stimolo o moderatore, ci può essere un personaggio guida che farà da vero e proprio tutor agli alunni.

Attività diverse per livelli diversi per età

WHO

Progettare un radiodramma con i propri alunni è sicuramente un'esperienza entusiasmante che vi darà molte soddisfazioni e riserverà molte gradite sorprese.

Gli alunni più timidi ed insicuri vi stupiranno per la disinvoltura davanti al microfono!
Chiaramente dovrete tener ben presente l'età degli alunni cui proporrete l'attività.

Per i più piccoli sarà un gioco mentre, man mano che l'età sale, si delineerà la necessità di ricoprire ruoli e di assolvere compiti specifici.

I tutor di rete hanno consegnato ai colleghi che partecipavano con le classi e sezioni al progetto, un CD contenente audio mp3 con fiabe rese in modalità radiodramma e veri e propri radiodramma tratti da testi d'autore quali Edgard Alan Poe scaricati da siti (che trovate nella sezione Where Bibliosigrafia).

Tra questi uno su tutti il sito dell'”Unione Cechi Italiana” una vera miniera per chi vuol approfondire il radiodramma.

Ordini di scuole coinvolti

Dalle esperienze fatte, ci siamo resi conto che possono essere coinvolti tutti gli ordini di scuole: dalla scuola dell'infanzia, dove, ad esempio, sono state prodotte fiabe strutturate in brevi sequenze, filastrocche, canzoncine, brevi radiodramma e piccole interviste, agli ordini di scuole successivi.

WHO

Collaborazione con il territorio

Il legame che la scuola deve tenere con il territorio rappresenta non solo un motivo di opportunità, ma un'occasione per “raccolgere” e “legare” assieme l'impegno che tutti gli adulti di una comunità mettono verso i bambini e i ragazzi nell'offrire loro la possibilità di conoscere ed utilizzare al meglio le risorse.

Il genere “radiodramma” si presta ad interventi a scuola della banda locale o della scuola di musica, che può aiutare i protagonisti a produrre ed utilizzare musiche realizzate “on air”, ma non dimentichiamo il coro, i campanari, la compagnia teatrale locale e tutti quelli che sono disposti a “fare con

noi” un radiodramma. Le risorse non mancano e le persone coinvolte in quest’avventura saranno felici di lavorare assieme ai nostri alunni!

Collaborazioni con altri soggetti

Quando abbiamo iniziato questo percorso non avremmo mai creduto di trovare, quasi per caso, una vera e propria “stanza dei rumori”.

E’ successo ad alcune classi in visita alla sede RAI di Trieste.

La stanza era in disuso, ma manteneva intatto il fascino di un luogo dove si possono evocare, immaginare, fare risuonare rumori e suoni. All’interno si trovano: una passerella con sassi diversi, una finestra dotata di molteplici dispositivi di serrande e chiusure, grandi vasche per l’acqua...

Visitandola i nostri ragazzi hanno trovato ragione nel non voler usare suoni e rumori già pronti e disponibili in rete in formato digitale, rafforzando così la loro iniziale idea di produrli da soli.

WHEN

Durata e scansione temporale

Per realizzare un radiodramma da condividere con altri ci vuole tempo.

Le attività propedeutiche e le modalità di realizzazione richiedono tempi abbastanza lunghi che permettano agli alunni di interiorizzare tutti i passaggi preparandosi alla registrazione.

I tempi sono variabili, visto che si può anche “giocare” a fare un radiodramma improvvisando, dopo averne ascoltato qualcuno.

Il radiodramma rappresenta un percorso interdisciplinare attraverso il quale si apprende in forma

più partecipata.

Se poi la tipologia del radiodramma è diversa (storico, geografico, scientifico..) si riescono a mettere in campo discipline altrimenti dimenticate.

Un'importante cosa da tener presente è la durata del radiodramma. L'attenzione di chi ascolta decade dopo 5-7 minuti.

Meglio allora suddividerlo in puntate ed episodi.

Si può fare anche

Come abbiamo detto si può anche giocare a fare radiodramma semplicemente partendo da un testo o un racconto molto conosciuto, suddividendo i ruoli fra narratore, attori, rumoristi, tecnici del suono e dandoci appuntamento davanti ad un computer multimediale. Noi usiamo Apple per la provata facilità d'uso, lanciare un programma di registrazione che per noi è GarageBand, gratuito sui computer Apple e registrare!

Queste prove "improvvisate" aiutano gli alunni ad acquisire scioltezza, a comprendere i ruoli, a rispettare i tempi e in particolare a lavorare in forma cooperativa.

WHERE

Classe, laboratorio, territorio

Ogni luogo va bene, si può registrare ovunque. Alcuni luoghi sono più consigliati se sufficientemente protetti dai rumori, ma a volte può bastare un cartello “sala di registrazione”, appeso fuori dalla porta per ottenere attenzione da parte di chi non è direttamente coinvolto nel progetto.

Noi registriamo con un portatile ed un microfono USB e con questa attrezzatura possiamo andare anche nello sgabuzzino delle scope!

Se poi usciamo per una visita scolastica possiamo portarci dietro questa attrezzatura o un registratore digitale (noi usiamo l'iPod con un microfono) per “catturare” suoni e rumori da inserire nel radiodramma.

Strumenti

Per realizzare un radiodramma servono attrezzature “minime”.

Noi usiamo: un computer portatile Apple che ha già un microfono incorporato ed uno splendido programma gratuito per la registrazione di infinite tracce audio, vocali, musicali.

Il programma si chiama Garage Band ed offre anche una serie di jingle liberi da diritti che possiamo usare con facilità semplicemente trascinandoli sulla traccia che ci interessa.

Garage Band ha funzione di ducking automatico che ci permette di inserire musiche e rumori su un parlato senza togliere forza alla voce.

Sorprendente la possibilità di tagliare e/o unire le tracce registrate, modificare gli audio e comporre brani quasi...professionali.

Il software ci viene poi in grande aiuto quando dobbiamo rendere le tracce registrate in un unico brano in formato mp3: basta un click!

Questo per noi docenti della rete Ragazzi del Fiume è fondamentale in quanto da sempre diciamo che vogliamo usare le tecnologie per la mediazione didattica quando queste migliorano il nostro lavoro e non vogliamo diventare “esperti informatici”, bensì esperti utilizzatori di tutte le tecnologie che abbiamo a disposizione.

WWW

La voce ai protagonisti

Stralci di messaggi presi dai blog di condivisione di progetto, mententi volutamente con la scrittura originale degli autori

16 Febbraio 2007

I fantastici 13 - Eccoci qui!!!

Non vediamo l'ora di incominciare!

Grazie a Dimitrij ora abbiamo un posto dove lavorare e incontrare amici.

Non vediamo l'ora di conoscere gli amici nuovi di Noi siamo: Aurora, Greta, Jessica e Jennifer, Gabriele, Francesco, Martin, MAya, Sebastiano, Virginia e Nicholas con l'acca e Nicolas senza acca, Rebecca.





Ora noi andiamo in vacanza 5 giorni, ci vediamo
qui al più presto
Arrivederci amici

28 Febbraio 2007 I magnifici 18

Ci troviamo qui!

Ciao amici. Grazie per il vostro messaggio.

Anche noi abbiamo ricevuto il messaggio di Dimitrij e siamo contenti di poter fare il Radiodramma insieme a voi.

Noi siamo in una scuola a tempo pieno, siamo in 18, lavoriamo in una classe piena di cartelloni, facciamo i laboratori, la ricreazione la possiamo fare in un grande giardino.

Ci presentiamo siamo: Ajla, Francesco, Reda, Nicholas, Asia, Nicole, Riccardo, Andrea, Gloria, Manuel, Albina, Federico, Jessie Jo, Edi, Margherita, Denis, Valentina e Denise.

Al prossimo messaggio.

Un saluto a tutti voi e alla vostra maestra.

9 Marzo 2007

I fantastici 13 Quanto lavoro!!!

Ciao amici!!! Oggi abbiamo ascoltato il podcast di Dimitrij dove spiega cos'è il radiodramma. Ci siamo messi davanti al portatile della maestra Giuliana e abbiamo seguito per filo e per segno tutte le indicazioni di Djmitri. Abbiamo preso appunti e alla fine abbiamo ricavato la ricetta per fare un ot-

timo radiodramma e non un pasticciodramma!!!
Abbiamo provato a sentire un film, siii sentire!!!
NON VEDERE! e ci siamo resi conto che non
sempre si capisce quello che succede SERVONO
COSE DIVERSE PER UN RADIODRAMMA
CHE SI DEVE CAPIRE SENZA VEDERE

Provate anche voi e poi sappiateci dire che cosa
avete scoperto! Abbiamo fatto anche una prova
abbiamo realizzato il piccolo radiodramma “Gio-
vanni entra dalla porta”. Facendolo abbiamo capi-
to tante cose e abbiamo fatto prove di narrazione
con voci diverse.

Abbiamo capito che il lavoro da fare è tanto, do-
vremo dividerci i compiti, chi fa i rumori, chi le
voci, chi scrive le scene, chi fa il narratore...

Voi cosa state facendo? Avete un'idea del genere
di radiodramma che potremmo fare?

Ciao a risentirci a presto !!!

BUON LAVORO!!!!

21 Marzo 2007

I fantastici 13 ATTENZIONE!!!

Attenzione, aaaamiiiiiii!!!

La storia, come dice Dimitriy, la dobbiamo costrui-
re insieme, un pezzo noi, uno voi, poi noi.....

Oggi abbiamo votato per decidere il genere di ra-
diodramma da fare.

HA VINTO IL GENERE HORROR! Voi sareste
d'accordo? DAI che ci divertiamo a inventare una

storia paurosissima!!! Potremmo ambientarla in un castello abbandonato...magari con un cimitero...UHHH

Rispondeteci presto che vogliamo cominciare!!!

Ciao MAGNIFICI 18nostra maestra.

Sarà un duro lavoro!

Ciao amici, buon lavoro anche a voi.

23 Marzo 2007

I magnifici 18 MMMHH...CHE PAURA!

Cari amici, indovinate come è finita la votazione per il genere del radiodramma in classe nostra!!!

HORROR vince 17 su 18!!!

Naturalmente siamo d'accordo con voi e ci immaginiamo già fra fantasmi, scheletri, rumori di catene, mummie, ossa che scricchiolano e musiche spaventose.

25 Marzo 2007

Oggi, abbiamo liberato la fantasia e ci siamo inventati l'inizio del radiodramma!

“Quella sera, Asia e Nicolas, comodi in pigiama, vicini vicini sul divano, stavano guardando un film paurosissimo! Ma ecco che la stanza comincia a perdere i suoi contorni, tutto si fa buio, l'aria diventa fredda, sono inghiottiti dalla nebbia e si ritrovano in un bosco.

In lontananza, illuminate dalla luna, si vedono vine di un castello...”ORA CONTINUETE VOI!!!

WHERE

Bibliosigrafia

Bibliografia

A.A.V.V., “Accostarsi al quotidiano. Organizzazione del giornale e analisi sociologica, semiologica e psicosociale del messaggio stampato”, RAI.

“Agenda del Giornalista”, Edizioni CDG.

Agostini L., Creare Paesaggi sonori, Lulu.com.2007

Adorni G. Coccoli M.Suozzo P. Realizzazione di podcast per la didattica, in Andronico A.Rosselli T.Rossano V. Didamatica 2008 informatica per la didattica, Taranto 2008

Boiano S. e Gaia G., Il tuo podcast, Edizioni Fag, Milano 2006

Brugnolo S.; Mozzi G., Ricettario di Scrittura Creativa, Zanichelli

Burroughs William, Scrittura creativa, Milano, Sugarco, 1994, Tasco

Calvino Italo, Lezioni americane, Milano, Mondadori, 2000, Oscar opere di Italo Calvino

De Bono E., sei cappelli per pensare, Rizzoli

Della Casa M., Scrivere testi. Il processo, i problemi educativi, le tecniche, Firenze, La Nuova Italia, 1996, Biblioteca di italiano e oltre

Demichelis O. e Manfredi, Psicologia della radio, Effatà Editrice, Torino 2003

Di Rienzo Giorgio, Guida alla scrittura. Vademecum per aspiranti scrittori, Milano, Bompiani, 2001, Saggi tascabili

Emanuelli M. “50 anni. Storia della televisione attraverso la stampa settimanale”, Greco e Greco

Filippo N., A cinque secondi dal via, I cronisti del giornale radio. RAI

Forster Edward Morgan, Aspetti del romanzo, Garzanti, 2000, Gli elefanti saggi

Garcia Marquez Gabriel, Come si scrive un racconto, Giunti, 1997, Laboratorio di cinema

Gotham Writers' Workshop, Lezioni di scrittura creativa.

Lo Vetere M., “13 giornalisti, la professione raccontata da chi la fa”, Edizione AeB.

Mantovani S. - Ferri P., Digital kids. Come i bambini usano il computer e come potrebbero usarlo genitori e insegnanti

Pian A., Didattica con il podcasting, Editori Laterza 2009

Sitografia

www.rivistadada.it rivista d'arte per bambini

www.rai.it

www.mediamente.rai.it

www.rossocomeilcielo.it

www.circolopalomar.it/rosso_come_il_cielo.htm

<http://radiok2.wordpress.com/> il sito del podcast didattico radio K2

www.educational.rai.it

www.gold.indire.it

www.ragazzidelfiume.it

www.scritturacreativa.com/

www.cisi.unito.it/marconi

www.radio1000voci.org

<http://web.mac.com/arakhne/Convegno/Home.html>